

Conchiglie [libri da leggere e da rileggere]

Le storie siamo noi, di Donne di Parola (Fernandel)

*“Ognuno di noi lascia una traccia.
Quando si cammina scalzi sulla spiaggia,
sul prato bagnato, nel fango,
i piedi imprimono un’orma.
Dentro c’è la nostra biografia rara, anzi unica”*
(di Anna Grieco, *Le Storie siamo noi*)



Esistono memorie che scaturiscono dai recessi dell’inconscio, come quelle che si manifestano nei sogni o negli atti mancati. Esistono memorie che non riusciamo a scrollarci di dosso anche se vorremmo, come i lutti e i traumi. Ed esistono memorie che racchiudiamo dentro di noi come in uno scrigno, senza piena consapevolezza, in attesa che qualche pretesto estrinseco venga a sollecitarle facendole uscire dal guscio protettivo in cui le abbiamo relegate.

Sono di quest’ultimo tipo le testimonianze raccolte nel volume *Le Storie siamo noi*: cinquantanove racconti in qualche modo autobiografici (ma senza autobiografismo), esperienze vissute in prima persona o sentite narrare da protagonisti ormai scomparsi. A tirarle fuori dal limbo in cui illanguidivano è stata una proposta/provocazione di Claudia Manselli, scrittrice che dal ’97 coordina a Torino il gruppo delle *Donne di Parola*: perché non creare una raccolta di fatti originali che mostrino quei momenti in cui la grande Storia si è imbattuta nelle *nostre* storie, quelle di cui magari ci è rimasto un oggetto, una foto, un ricordo che andrebbe perduto se non lo raccontassimo?

Ecco srotolarsi un percorso di riscatto della memoria e della tradizione orale che va dal 1908 ai giorni nostri, passando attraverso due guerre mondiali, il fascismo, le migrazioni, e poi la scuola come privilegio, il nuovo lavoro qualificato per le donne, il ’68, la legge Basaglia, il terrorismo, i referendum su divorzio e aborto, le stragi di mafia, fino all’epidemia di Covid-19.

Il libro delinea una sorta di contro-storia utile a decifrare le impronte in cui è racchiuso il ‘chi siamo’, diventando “antidoto alle amnesie e al presentismo di cui è malato il nostro tempo” come scrive nell’Introduzione la docente di filosofia politica Valentina Pazè.

Grazie al potere eternante della scrittura, le autrici danno diritto di cittadinanza a fatti e personaggi altrimenti ‘marginali’ nella consapevolezza che la verità, quella profonda, va ricercata con pazienza, distillata attraverso scelte talvolta dolorose. Come scrive Manselli, “noi donne siamo state in gran parte escluse dalla Storia, ma nella vita reale e quotidiana siamo le depositarie di quegli avvenimenti, drammi o gioie, provocati con indifferenza dalle Grandi Vicende. E da sempre siamo protagoniste di scelte eroiche e cambiamenti epocali.”

Conchiglie [libri da leggere e da rileggere]

Le Storie siamo noi, ambientate in Italia ma anche in Africa e America, ci parlano dunque di coraggio, amicizia, rabbia, vergogna, riscatto; ma anche di impegno, militanza civile e politica.

Ispirandosi alla Virginia Woolf di *Professioni per le donne*, in cui viene ucciso simbolicamente l'angelo del focolare che castra la creatività femminile, le Donne di Parola (diciotto autrici tra i 45 e gli 80 anni) perseguono da sempre la ricerca di una scrittura capace di rompere il silenzio, rivendicando la libertà, e la gioia, di esprimersi. Attraverso la condivisione, il dialogo, lo scambio culturale, diventa possibile ripensare esistenze e identità, facendo della parola uno strumento di resilienza e democrazia.

(Recensione di Stefania Garini, una delle Donne di Parola, autrice free lance di articoli su temi sociali)